

dalla prima pagina

NO

adopera mira sempre al medesimo fine. Farla cioè finita con il « caso » Italia, riportare l'Italia alla « normalità », impedire che vi possa essere un sviluppo democratico di tipo nuovo, segnato — ha concluso Tortorella — dalla democrazia del movimento e dal suo organismo in funzione di governo.

Il segretario repubblicano Biasini, che parlava ieri a Cosenza, ha richiamato a sua volta l'attenzione sull'alteggianti « problemi » dei fattori dell'abrogazione della legge Reale e di quella sul finanziamento pubblico dei partiti. « — ha osservato Biasini — una pregiudiziale avversione nei confronti delle istituzioni », una pervicace volontà di « screditare » e « giuocare le mosse dei promotori della campagna abrogazionista ».

Gli italiani, nella loro stragrande maggioranza, ha d'altro canto sostenuto il socialdemocratico Prodi, « hanno ben capito che, per difendere la Repubblica dalla criminalità e dal terrorismo, bisogna votare "NO" sul referendum Reale », e, quanto alla legge sul finanziamento dei partiti, « l'osservazione che respingendo l'abrogazione, l'idea che « i partiti sono elementi indispensabili del sistema democratico e hanno perciò bisogno di pubblici finanziamenti come negli altri Paesi civili d'Europa » è favorevole alla difesa dell'autorità e del regime autoritario ».

Il « NO » dei socialisti è stato riconfermato ieri dal vicepresidente del partito, Signorile. I socialisti, ha detto, « sul referendum respingono l'idea di abrogazione » (da taluni anche ritenuta di fronte, ad esempio, allo scarso spazio e peso che lo stesso organo ufficiale del Psi, L'Avanti!, ha dedicato nella edizione domenicale alla campagna sul « NO »).

Signorile ha invece ricordato « ancora una volta » il nome del suo partito che è « il Comitato Centrale socialista ha dato alle strutture periferiche del partito l'indicazione a fare la campagna per il « NO », pur riconoscendo la libertà di coscienza nel voto del singolo ». Osservazione, quest'ultima, in verità pleonastica, giacché la « libertà di coscienza » rappresenta la normale condizione dell'esercizio del diritto di voto in una società democratica come la nostra.

Proprio ieri l'on. Giacomo Mancini ha voluto rendere noto il suo « SI » all'abrogazione della legge Reale, motivando la sua scelta con la considerazione, fra le altre, che « in effetti, sappiamo che il referendum, quale sia l'esito, questa legge non ci sarà più ». Si tratta, come si vede, di un'ammissione involontaria del carattere completamente strumentale dell'uso fatto del referendum, in contrapposizione al Parlamento e alle istituzioni democratiche.

Per il presidente dei deputati democristiani, Piccoli, la insistenza « per tentare di trarre un senso politico di senso alternativo da un risultato medio come quello di uno o di tutti e due i referendum », indica il tentativo di « tagliare altre radici all'altro della democrazia ».

In sostanza, è l'opinione di Piccoli, l'accanimento di talune forze, la posizione equiva di altre, fanno riflettere sul fatto che, in questi giorni, si sta giocando una partita di « referendum », indica il tentativo di « tagliare altre radici all'altro della democrazia ».

La Francia sarebbe disposta a (come potrebbe non esserlo?) a fornire i cosiddetti « tecnici e gli istruttori necessari » per l'America e il Giappone, sarebbero americani e francesi, ma parate dai petrodollari dell'Arabia Saudita, sicché tutti troverebbero il loro tornaconto in questa operazione. Che ciò sia facilmente realizzabile è un altro discorso, ma numerosi esperti affermano hanno denunciato i pericoli impliciti in questa forma mercenaria, che in ogni caso resterebbe dipendente dagli interessi occidentali e potrebbe diventare la polizia della Francia per scultori e movimenti di liberazione di Ceylon, del Sahara Occidentale e di altri Paesi.

Ma, in molte forze embrionali, questa forza sta già prendendo corpo nello Zaire: in effetti, si sa che con i tre Paesi parati, non è improbabile che si verifichi un « SI » (risolto al prossimo 7 giugno) il voto dello Shaba verrà combinato non dai soldati di Mobutu, di cui nessuno si fida, ma dai 1.300 soldati marocchini, in parte già sul posto, e da altri soldati del Senegal, del Togo, del Gabon, così provenienti da ex colonie francesi, tutti armati ed istruiti dalla Francia.

non appare certo idonea a realizzare quella programmazione economica, quella tutela dell'ambiente e quel razionale uso delle risorse di cui tanto si parla, senza l'impegno e la coerenza che sarebbero necessari. Si aggiunga che una pubblica amministrazione che non sia in grado di conoscere e regolare l'attività che viene svolta sul territorio minaccia di far naufragare o di rendere estremamente difficile l'applicazione e il successo di quelle leggi profondamente innovatrici, nel campo della politica della casa, delle quali si è impegnato il Parlamento nel corso di questa legislatura: mi riferisco soprattutto, ma non soltanto, alla legge n. 10 sul regime dei suoli, approvata nel gennaio 1977, e alle due leggi dell'equo canone e del piano decennale che stanno per essere approvate.

Detto questo, non si comprende per quale ragione il governo non abbia sin qui provveduto a pubblicare non solo i dati ufficiali sulle costruzioni di abitazioni, ma anche quelli che l'Istituto centrale di statistica considera « dati veri ». Si tenga presente tra l'altro che alla luce di quei dati la crisi del settore dell'edilizia risulta assai meno acuta di quanto non si affermi comunemente, anche se caratterizzata da elementi che esigono la massima attenzione.

Ho già detto che nel corso degli ultimi due anni (1976 e 1977) gli alloggi sono stati ultimati all'incirca 250 mila all'anno, e quasi altrettanti (esattamente 216,2 mila) ne sono stati iniziati. Se a questi dati si aggiungono quelli riguardanti gli alloggi che sono stati oggetto di radicali interventi di recupero — di cui ho già ricordato l'ingente somma (oltre 3.000 miliardi) spesa per manifestazioni straordinarie — si potrebbe forse concludere che nel 1976 e nel 1977 l'obiettivo di 300 mila alloggi annui da costruire è stato recuperato, indicato nell'arco programmatico del luglio 1977, dovrebbe essere stato praticamente raggiunto.

Ma io non eredo sia lecito giungere a tale conclusione: il problema non è « quello del numero delle abitazioni costruite o recuperate, bensì anche quello della loro distribuzione sul territorio. Il fatto è certo: l'offerta non corrisponde alla domanda che prioritariamente occorre soddisfare. Si costruiscono abitazioni — e in gran numero — e si costruiscono troppo poche prime case. Va avanti insomma una politica che è ben lungi dal rendere operanti quei principi di austerità di equità e di giustizia sociale che sono alla base della politica di recupero, indicato nell'arco programmatico del luglio 1977, dovrebbe essere stato praticamente raggiunto.

Ma io non eredo sia lecito giungere a tale conclusione: il problema non è « quello del numero delle abitazioni costruite o recuperate, bensì anche quello della loro distribuzione sul territorio. Il fatto è certo: l'offerta non corrisponde alla domanda che prioritariamente occorre soddisfare. Si costruiscono abitazioni — e in gran numero — e si costruiscono troppo poche prime case. Va avanti insomma una politica che è ben lungi dal rendere operanti quei principi di austerità di equità e di giustizia sociale che sono alla base della politica di recupero, indicato nell'arco programmatico del luglio 1977, dovrebbe essere stato praticamente raggiunto.

Parigi

condo per ragioni di propaganda, perché nessuno può credere che l'Occidente sia disposto a trovare gli immediati capitali necessari a cancellare le fallimentari esperienze del neocolonialismo riguarda la costituzione di una forza armata multirazziale che dovrebbe assumersi il ruolo di gendarmeria volante (qualcuno li ha già chiamati i « pompieri dell'Africa ») pronta cioè ad accorrere in aiuto di questo o quel Paese pro occidentale minacciato di destabilizzazione interna o esterna.

La Francia sarebbe disposta a (come potrebbe non esserlo?) a fornire i cosiddetti « tecnici e gli istruttori necessari » per l'America e il Giappone, sarebbero americani e francesi, ma parate dai petrodollari dell'Arabia Saudita, sicché tutti troverebbero il loro tornaconto in questa operazione. Che ciò sia facilmente realizzabile è un altro discorso, ma numerosi esperti affermano hanno denunciato i pericoli impliciti in questa forma mercenaria, che in ogni caso resterebbe dipendente dagli interessi occidentali e potrebbe diventare la polizia della Francia per scultori e movimenti di liberazione di Ceylon, del Sahara Occidentale e di altri Paesi.

Ma, in molte forze embrionali, questa forza sta già prendendo corpo nello Zaire: in effetti, si sa che con i tre Paesi parati, non è improbabile che si verifichi un « SI » (risolto al prossimo 7 giugno) il voto dello Shaba verrà combinato non dai soldati di Mobutu, di cui nessuno si fida, ma dai 1.300 soldati marocchini, in parte già sul posto, e da altri soldati del Senegal, del Togo, del Gabon, così provenienti da ex colonie francesi, tutti armati ed istruiti dalla Francia.

Ma, in molte forze embrionali, questa forza sta già prendendo corpo nello Zaire: in effetti, si sa che con i tre Paesi parati, non è improbabile che si verifichi un « SI » (risolto al prossimo 7 giugno) il voto dello Shaba verrà combinato non dai soldati di Mobutu, di cui nessuno si fida, ma dai 1.300 soldati marocchini, in parte già sul posto, e da altri soldati del Senegal, del Togo, del Gabon, così provenienti da ex colonie francesi, tutti armati ed istruiti dalla Francia.

RFT

meno ad Amburgo) sembra essere una conseguenza del collegamento contraddittorio del partito alleato da una parte con la CDU e dall'altra con la SPD. La loro scomparsa dal Parlamento regionale della Bassa Sassonia non rappresenta solo una loro sconfitta ma mette in crisi il disegno della CDU di voler costruire, sull'esempio di quanto era avvenuto negli ultimi due anni nel Parlamento regionale di Hannover, una

alternativa alla coalizione di governo federale socialdemocratico-liberale. La CDU può ora governare da sola la Bassa Sassonia, ma questa vittoria a danno dei liberali non era auspicata neppure dall'attuale presidente Albrecht né dal presidente della CDU Kohl.

Nel Parlamento federale i liberali saranno costretti a ripensare la loro politica al di là delle loro posizioni, e il difficile credere che faranno accennando il loro avvicinamento alla CDU, che dall'altra parte non vorrà più puntare le sue carte su di un partito perdente.

Ad Amburgo la SPD potrebbe governare la città da sola e le polemiche fra i due partiti che hanno segnato la campagna elettorale sembrano svuotare questa eventualità. Ma è più probabile che i socialdemocratici decidano di mantenere la coalizione tenendo conto dei benefici effetti che ciò comporterebbe per i rapporti fra i due partiti a livello federale.

Nella Bassa Sassonia tutti i partiti tradizionali hanno più o meno perso voti: lo 0,2 per cento la CDU, l'1,4 per cento la SPD, il 2,5 per cento i liberali. Questi voti si sono trasferiti alla « lista verde », ai candidati del movimento ecologista che ha ottenuto il 3,8 per cento. Una bella affermazione, ma insufficiente per entrare nel Parlamento regionale dove rimangono quindi solo i rappresentanti della CDU (84 con il 48,6 per cento dei voti) e della SPD (71 con il 41,7 per cento dei voti).

Anche ad Amburgo una delle due liste presentate dagli ecologisti, quella orientata a sinistra, ha ottenuto un buon successo sfiorando il limite del 5 per cento e assorbendo in sostanza tutti i voti perduti dai liberali.

IVREA - Un'ampia discussione alla conferenza di produzione

Opinioni a confronto all'Olivetti

Piani di settore: ma a quale fine?

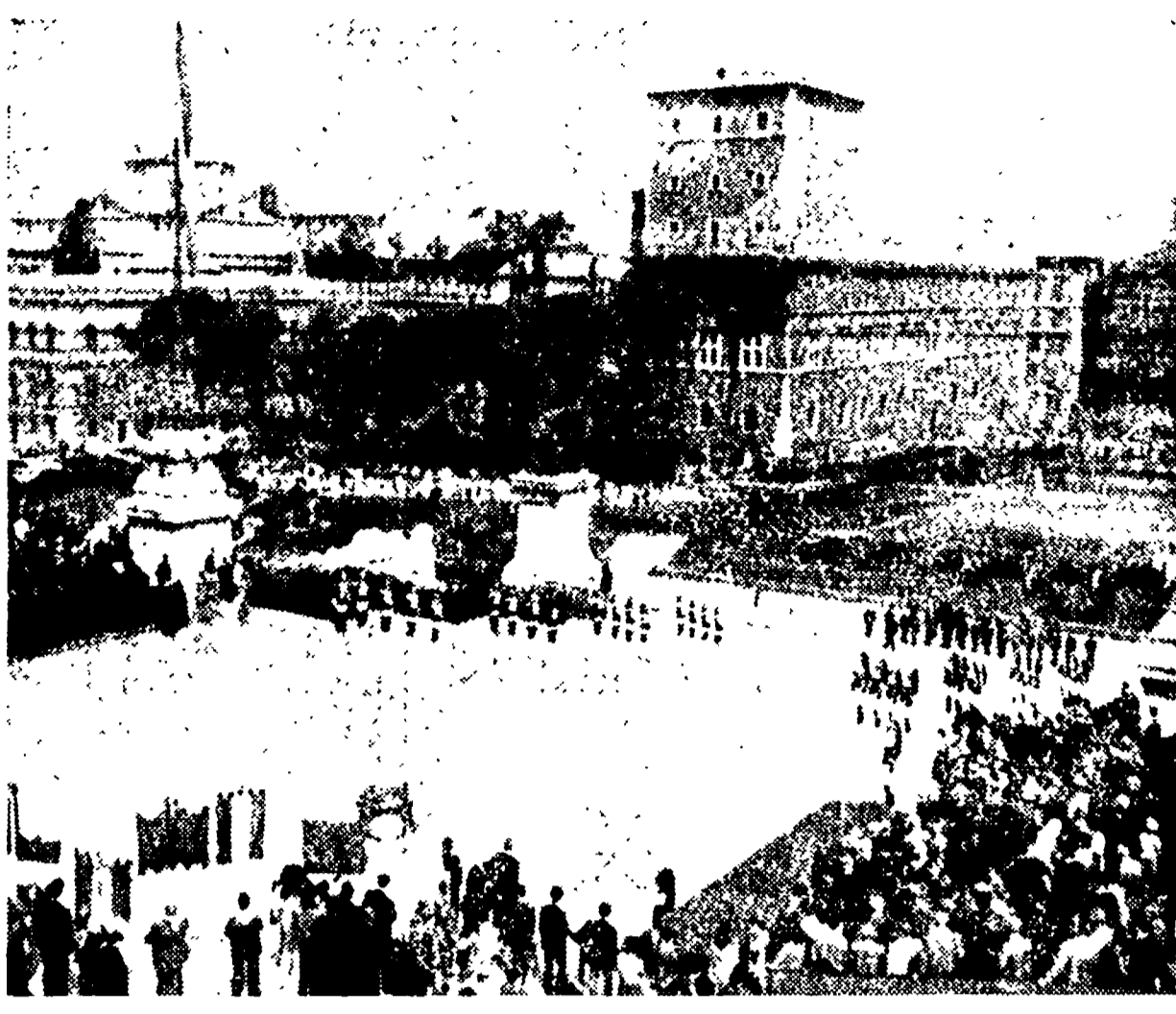
Gli interventi di Brezzi (PCI), Cicchitto (PSI), Sandri (PSDI), Trezza (PRI), Tedeschi (DC)

Napolitano: « Non si può sollecitare il consenso dei lavoratori se non se ne riconosce il ruolo »

DALL'INVIATO  
IVREA — Qui, alla conferenza di produzione sull'Olivetti, si è visto con quale serietà la programmazione può nascere ed essere discussa in fabbrica. Questo risultato della discussione, protrattasi ad Ivrea da venerdì sera a domenica mattina, con più di 25 interventi di lavoratori ispiratori, emersi nella conferenza di produzione, è stato riconosciuto da tutti. Ma c'è altrettanta serietà, altrettanta convinzione anche negli altri, per intendere quelli che dovrebbero definire e seguire i piani di settore?

Il ministro Donat Cattin ha annunciato che per il piano dell'elettronica « la via a giorni » (fra una settimana dovrebbe essere presentato il testo alle Regioni) e ha aggiunto che « si tratta di un piano di quanto è emerso dalla conferenza dell'Olivetti. Dopo anni di assenza totale o quasi della politica industriale, che di piani non solo si parla, ma si cominciano a fare, è certo un passo avanti che non è sottovalutabile. Restano però diversi « ma ».

Intanto sui contenuti. Il « consigliere economico » del ministro Lizzari, che è anche il responsabile dell'elaborazione del piano, nel suo intervento aveva accolto i criteri di settore, ma aveva anche suscitato molte critiche di genericità e reticenza. Piero Brezzi (PCI) e Fabrizio Cicchitto (PSI) hanno insistito ad esempio, sulla necessità di una STET (che controlla l'intera industria pubblica dell'elettronica e telecomunicazioni) e i suoi programmi. Sempre Lizzari aveva detto che non era il caso di fare dettagliate previsioni quanti-



Celebrato il 32° della Repubblica

ROMA — Il 32.º anniversario della proclamazione della Repubblica è stato celebrato ieri con una cerimonia all'Altare della Patria, nella presenza del capo dello Stato, Nicolò Pandolfi, e del segretario sindacale unitario, in discussione, con ogni probabilità, i temi economici generali.

Il solo attraverso la lotta e la mobilitazione da parte dei lavoratori. Il compagno Giorgio Napolitano, intervenuto a nome del PCI, ha osservato che il programma di settore dev'essere « soprattutto indicare e sollecitare scelte per quel che riguarda necessità e indirizzi di sviluppo del Mezzogiorno e l'aumento dell'occupazione. Non ci si può, cioè, limitare a formulare politiche (per la razionalizzazione della domanda pubblica, per la ricerca, per l'esportazione) volti a rinnovare i fattori di carattere economico, ma che non colano lo sviluppo di un settore come quello elettronico, ma occorre porre alle imprese ispiratori, emersi nella conferenza di produzione, è stato riconosciuto da tutti. Ma c'è altrettanta serietà, altrettanta convinzione anche negli altri, per intendere quelli che dovrebbero definire e seguire i piani di settore? Il ministro Donat Cattin ha annunciato che per il piano dell'elettronica « la via a giorni » (fra una settimana dovrebbe essere presentato il testo alle Regioni) e ha aggiunto che « si tratta di un piano di quanto è emerso dalla conferenza dell'Olivetti. Dopo anni di assenza totale o quasi della politica industriale, che di piani non solo si parla, ma si cominciano a fare, è certo un passo avanti che non è sottovalutabile. Restano però diversi « ma ».

Intanto sui contenuti. Il « consigliere economico » del ministro Lizzari, che è anche il responsabile dell'elaborazione del piano, nel suo intervento aveva accolto i criteri di settore, ma aveva anche suscitato molte critiche di genericità e reticenza. Piero Brezzi (PCI) e Fabrizio Cicchitto (PSI) hanno insistito ad esempio, sulla necessità di una STET (che controlla l'intera industria pubblica dell'elettronica e telecomunicazioni) e i suoi programmi. Sempre Lizzari aveva detto che non era il caso di fare dettagliate previsioni quanti-

Intanto sui contenuti. Il « consigliere economico » del ministro Lizzari, che è anche il responsabile dell'elaborazione del piano, nel suo intervento aveva accolto i criteri di settore, ma aveva anche suscitato molte critiche di genericità e reticenza. Piero Brezzi (PCI) e Fabrizio Cicchitto (PSI) hanno insistito ad esempio, sulla necessità di una STET (che controlla l'intera industria pubblica dell'elettronica e telecomunicazioni) e i suoi programmi. Sempre Lizzari aveva detto che non era il caso di fare dettagliate previsioni quanti-

Gli appuntamenti della settimana

Politica interna

L'attività politica in queste settimane sarà particolarmente dedicata alla campagna elettorale per il referendum sulla legge Reale e il finanziamento pubblico dei partiti, fissati per domenica 11 giugno. Poche, quindi, le riunioni delle assemblee parlamentari: giovedì, martedì, il Senato discuterà l'interpellanza e interrogazioni mercoledi, il decreto legge per la sistemazione di alcune aziende ex EGAM. Sempre mercoledì si riunirà alla Camera la Commissione istruttrice per l'ome del progetto di riforma della scuola media superiore. Domani, infine, il Consiglio dei ministri deciderà una seduta al nuovo decreto per il referendum sulla legge Reale. Un'altra riunione è prevista per venerdì per discutere le proposte del ministro Pandolfi, riguardanti sia la riduzione del deficit di bilancio per il '78, sia la ristrutturazione del bilancio di previsione dello Stato per il 1979.

Economia e lavoro

Il direttivo CGIL, che si svolge oggi e domani a Roma, è presieduto dal segretario CGIL, CISL, UIL, fissato per giovedì 8, sono gli avvenimenti principali di questa settimana sindacale. Altra importante scadenza è l'incontro, previsto per dopodomani, tra i ministri del Lavoro Scotti e del Tesoro Pandolfi e la segreteria sindacale unitaria. In discussione, con ogni probabilità, i temi economici generali. Appuntamenti di rilievo anche nel settore ferroviario: da oggi a mercoledì si svolgerà a Monopoli (Bari) la conferenza di organizzazione dello SFI, il sindacato ferroviario CGIL. Dopo l'importante accordo sul premio di produzione, inoltre, il ministro dei Trasporti Colombo e i sindacati riprenderanno domani le trattative sulla riforma delle FS. Altre riunioni sono previste per dopodomani sul contratto di lavoro dei ferrovieri e giovedì 8 sugli aumenti tariffari e sugli investimenti. Di segnalare, nel mondo imprenditoriale, l'assemblea straordinaria degli azionisti Olivetti, in programma per « oggi ad Ivrea. Domani, a Bellaria, ancora in campo di trasporti, Conferenza di produzione del sindacato autoferrrovieri. Sempre domani, poi, lo sciopero generale della Basilicata e, a Roma, la riunione del Coordinamento donne FLM. Mercoledì, i problemi occupazionali e la crisi del gruppo SIR-Rumianca saranno al centro di una riunione tra la segreteria unitaria e le strutture meridionali. Giovedì 8 e venerdì 9, si svolgerà a Rimini la Conferenza organizzativa nazionale della FLM. Giovedì è previsto

Il convegno a Brescia del gruppo cattolico

La Lega democratica «per una cultura dell'accordo di governo»

I problemi della transizione e il rischio che l'intesa programmatica si areni nella gestione della crisi - Vantaggi e pericoli nella ricomposizione del mondo cattolico - No a chi vorrebbe un referendum sull'aborto - Gli interventi di Pedrazzi e Scoppola

DALL'INVIATO  
BRESCIA — Il gruppo di intellettuali cattolici che ha dato vita a quella sorta di cooperativa culturale che va sotto il nome di Lega democratica e che si affaccia per la prima volta sulla scena politica nel '74 in occasione della battaglia politica per il 32.º anniversario della legge, si è riunito a Brescia per discutere i problemi della transizione e il rischio che l'intesa programmatica si areni nella gestione della crisi. Vantaggi e pericoli nella ricomposizione del mondo cattolico. No a chi vorrebbe un referendum sull'aborto. Gli interventi di Pedrazzi e Scoppola.

Questa volta la Lega democratica ha cercato di definire il senso di questa presenza in una situazione politica che in questi due anni ha visto mutare i rapporti tra i partiti e sulla quale pesa l'assassino di Moro. Le responsabilità nuove e drammatiche che il « doppio 16 marzo » impone sono state al centro di una discussione che ha affrontato le questioni nodali della crisi e della transizione, con una ricchezza di analisi e di spunti che avevano al dirottamento di una proposta politica organica, quale si chiederebbe a un partito, ma un insieme di analisi di stimoli indirizzati essenzialmente a definire due grandi questioni centrali: il rapporto tra mondo cattolico e sistema politico (un primo luogo la DC) oggi e nei prossimi anni, la capacità dell'accordo programmatico di governo di far fronte alla crisi.

Il compagno Ingrao oggi a La Spezia per il Trentennale della Costituzione

LA SPEZIA — Il presidente della Camera dei deputati compagno Pietro Ingrao, in un viaggio di lavoro, si è recato a La Spezia per partecipare al trentennale della Costituzione della Camera dei deputati. Il compagno Ingrao si incontrerà con la autorità e i rappresentanti delle organizzazioni di lavoro della provincia di La Spezia. Il compagno Ingrao si incontrerà con la autorità e i rappresentanti delle organizzazioni di lavoro della provincia di La Spezia.

La manifestazione indetta per il pomeriggio avrà il carattere di un grande incontro di massa cui prenderanno parte i lavoratori, le donne, i giovani, i cittadini comunisti di ogni ceto della provincia. Il concentramento dei partecipanti avrà luogo alle ore 17,30 davanti al Centro di La Spezia; da lì partirà un corteo popolare per raggiungere piazza Europa dove Pietro Ingrao terrà il discorso ufficiale.

Istituto Autonomo per le Case Popolari della provincia di Torino

Advertisement for Garzanti featuring a portrait of Piero Angela and the text: «viaggio nel mondo del paranormale». Includes contact information for Garzanti.